

Bellezza (Infratel): enti da coinvolgere

# Dal piano Bul a Italia a 1 giga

**L'**Italia a un giga si propone come naturale evoluzione del Piano banda ultralarga (Bul) del ministero dello sviluppo economico e Infratel Italia. L'amministratore delegato di Infratel Italia, **Marco Bellezza**, ha spiegato che Italia a un giga è tra i progetti più sfidanti legati agli investimenti previsti dal piano italiano per il Next Generation Eu, precisando che il merito storico del piano Bul, ideato nel 2015, è stato quello di individuare la tecnologia Fthh come leva dello sviluppo digitale del Paese.

Stando alle ultime dichiarazioni di Marco Bellezza «le aspettative erano evidentemente alte e il principale presupposto operativo del Piano risiedeva in un utilizzo massivo delle infrastrutture esistenti per portare a tutti i cittadini a partire dalle aree interne la banda ultraveloce. Questo fondamentale presupposto tecnico, che avrebbe consentito una spedita stesura della fibra, non è nei fatti utilizzato appieno».

Sull'attuale situazione di emergenza pandemica, l'ad di Infratel ha spiegato che seppur nella sua drammaticità, ha contribuito a superare le tradizionali resistenze facendo maturare a tutti i livelli una consapevolezza, prima riservata a pochi intimi, circa l'essenzialità di dotarsi di un'infrastruttura digitale al passo con i tempi e in grado di sostenere gli sviluppi tecnologici in atto o in arrivo: «penso alla tecnologia 5G, che potrà svilupparsi in maniera armonica e capillare nel Paese solo attraverso un'integrazione con la rete in fibra pubblica in corso di realizzazione», facendo anche notare come nonostante le recenti semplificazioni normative persistano ritardi nei rilasci dei permessi per i lavori. «Nel corso del 2020 è stata impressa una decisa accelerazione al piano Bul, arrivando a 1.733 comuni in commercializzazione tra Fthh (Fiber to the home) e Fwa (Fixed wireless access), 677 comuni Fthh collaudati positivamente

e 2.677 cantieri aperti per raggiungere ulteriori 1.900 comuni nel 2021», ricorda l'ad. «Si tratta di dati incoraggianti ma evidentemente ancora non sufficienti». Pertanto, secondo Bellezza è importante favorire un ricorso più esteso e organico al silenzio assenso in vista della pratica eli alcuni ministeri, anche accompagnato da un rafforzamento dei presidi di legalità e responsabilità a carico dei soggetti operanti.

«Un'altra priorità è rappresentata dallo sfortimento dei centri decisionali e, quindi, dei possibili blocchi negli iter autorizzatori, riducendo, al contempo, i margini di discrezionalità amministrativa che troppo spesso si trasforma in arbitrio schermato da norme di legge. Bisogna, infine, privilegiare sistemi concertati di rilascio delle autorizzazioni che vedano, ove necessario, un coinvolgimento più attivo delle comunità locali».

—© Riproduzione riservata—



Peso:22%